

→ **I «no» del cardinal Barragan** Stop sulle embrionali, paletti ai progetti del neopresidente Usa
 → **«Messaggio» alla Cassazione** Dura accusa nel giorno della camera di consiglio sulla Englaro

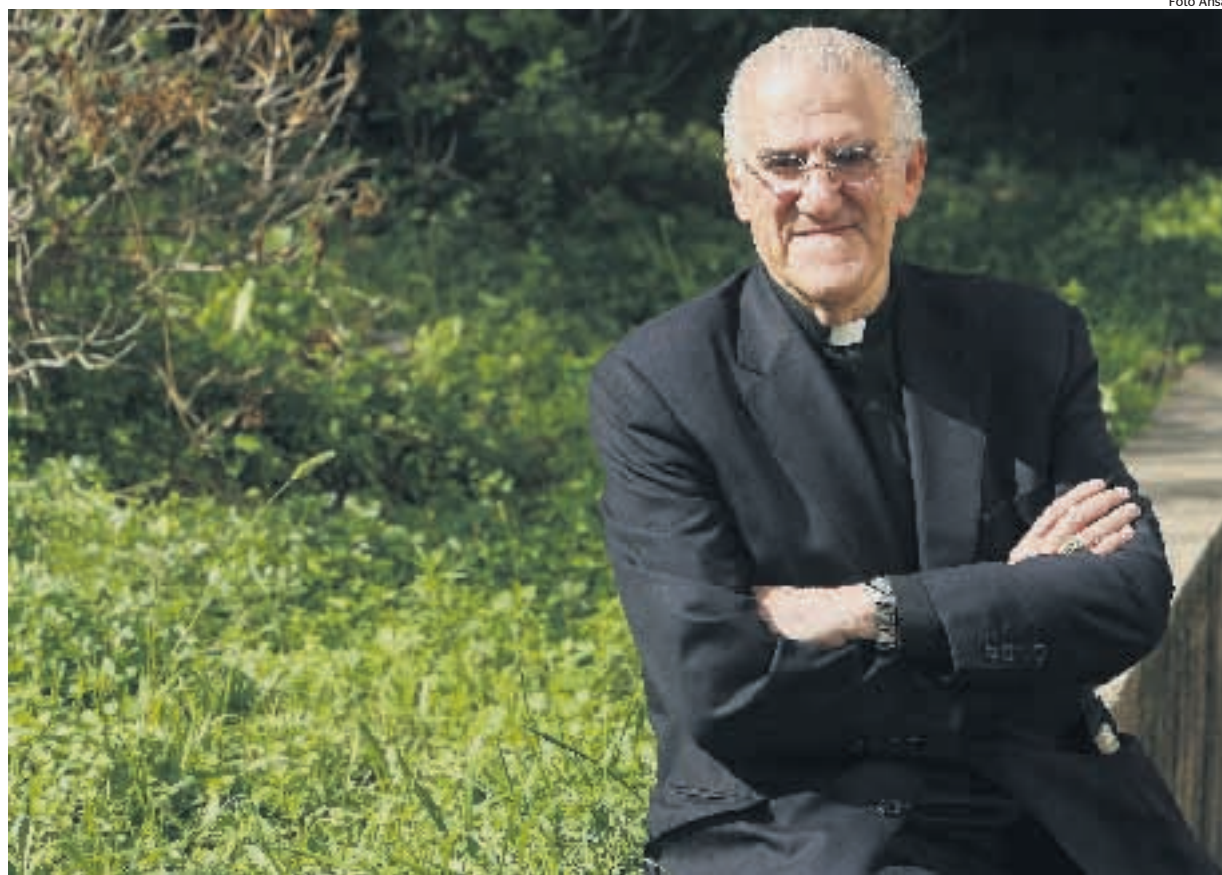
Staminali, Vaticano: alt a Obama «Eluana? Sarebbe un omicidio»

«È un assassinio sospendere cibo e acqua a un paziente in stato vegetativo». Così il Vaticano è intervenuto ieri sul caso di Eluana Englaro. Sulle «cellule staminali» un richiamo «etico» al neo-presidente Usa.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Linea dura del Vaticano su staminali e caso Eluana. Nel giorno che precede il pronunciamento della cassazione sull'alimentazione non si trattiene il presidente del Pontificio consiglio per la Salute, cardinale Javier Lozano Barragan. «Sospendere l'idratazione e l'alimentazione in un paziente in stato vegetativo è una mostruosità disumana e un assassinio» ha risposto, categorico, alle sollecitazioni dei giornalisti. L'occasione è stata la presentazione alla stampa della XXXIII Conferenza Internazionale dedicata alla condizione dei bambini malati e alle loro esigenze spirituali. Ma presto si parla anche d'altro. Il tema delicato è quello del confine tra vita e non vita, di quando si può parlare di morte celebrata. La Chiesa ribadisce i suoi convincimenti. «L'accanimento terapeutico - ha affermato Barragan - non si consiglia mai, ma l'idratazione e l'alimentazione non appartengono a questa categoria. Qualcuno obietta che insieme all'alimentazione vengono somministrati anche i farmaci che tengono in vita - ha aggiunto - e allora, io dico, toglie i farmaci». Ma nel caso dell'«ultima agonia», «quando nutrizione e idratazione diventano completamente inutili, non vanno sprecati» il caso è diverso. In ogni caso - è la sua conclusione - «sospendere idratazione e alimentazione in un paziente in stato vegetativo peggiora il suo stato, e la terribile morte per fame e per sete è una mostruosità disumana e un assassinio». Questa è una vera e propria linea del fronte per la Chiesa. Sono parole che oggettivamente suona-



Il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute

no come un monito morale verso la Corte di Cassazione che proprio in queste ore deve esprimersi sul caso Englaro. Ma il cardinale si affretta a puntualizzare che non intendeva riferirsi a nessun caso specifico. La sua intenzione era solo quella di «ripetere la dottrina della Chiesa rispetto al

Barragan
Dopo il cardinale
si corregge: ho ribadito
la dottrina della Chiesa

vivere e al morire». «Non voglio entrare in nessun modo in una vicenda politica, non avevo fatto riferimento nemmeno a questo caso specifico, ma ho spiegato qual è la dottrina della Chiesa; ho detto che nessuno ha il diritto di togliere la vita a un'altra per-

sona, è il quinto comandamento. Si sarebbe limitato a riproporre quanto prescrive l'etica cristiana. Eppure su caso Englaro la Chiesa, il mondo cattolico, i vescovi italiani hanno fatto sentire la loro voce sino ad arrivare a chiedere, per evitare che il problema possa essere regolato dalle sentenze dei tribunali, un'apposita legge sul testamento biologico. Ma ieri è stato a tutto campo l'intervento del presidente del Pontificio Consiglio per la salute. Cambia l'aria negli Usa, il neo presidente Barack Obama assicura che non seguirà la linea Bush sul blocco al finanziamento della ricerca sulle staminali e la Santa Sede si affretta a porre paletti. Sembra Barragan mette in chiaro che non è sulle cellule staminali fetali ed embrionali che va sviluppata la ricerca. Sarebbero una scelta di cui sarebbe provata l'«inefficienza». La ricerca scientifica da «in-

tensificare», assicura, è quella sulle cellule adulte o estratte dal cordone ombelicale. Quindi il messaggio al neo presidente Usa: il no della Chiesa all'uso di cellule staminali embrionali «vale per tutti». Quindi anche per gli Stati Uniti. Aggiungendo però di «non conoscere a fondo la posizione» del futuro inquilino della Casa Bianca. Intanto, però, l'ennesimo palletto è posto. In piena sintonia con il cardinale Francis Eugene George, l'arcivescovo di Chicago e presidente della Conferenza episcopale statunitense che pur apprezzando l'elezione di un afro-americano alla Casa Bianca, definendola «storica» si affretta ad aggiungere che «nessun assegno in bianco sui temi etici».♦

 WWW.UNITA.IT

www.vatican.va
www.lucacoscioni.it/

Foto Ansa